

ROMA Sceso nella capitale dalle piste di sci della Valcamonica con 24 ore d'anticipo e l'intento di «sistemarli tutti» sulla faccenda della costituente, Umberto Bossi, alla fine della prima vera giornata di trattative romane, si è invece ritrovato col cerchio acceso in mano. Almeno questo sembra essere il risultato scaturito da un incontro tra il Senatur e D'Alema avvenuto nel primissimo pomeriggio di ieri. Luogo e contenuti del faccia a faccia sono stati tenuti rigorosamente riservati dalle parti. Deducibile solo l'orario dell'appuntamento, attorno alle 14 e 30, e la durata del colloquio: un'oretta. Quando è rientrato a Montecitorio verso le 16 Bossi si è barricato nel suo ufficio per un interminabile vertice con Maroni, Petri e Speroni.

«Tutti dicono sì a tutto...»

Solo in tarda serata il Senatur esterna il suo pensiero sull'andamento della giornata in materia di accettazione delle richieste leghiste: «Ho l'impressione - dice - che tutti quanti dicano sì a tutto, e che tutti alla fine non vogliono fare un bel niente, niente riforme, niente costituzione... Tante parole ma niente fatti, niente impegni». E qui parte la polemica con la sinistra ed è evidente il riferimento preciso al colloquio del pomeriggio col segretario della Quercia: «La sinistra è più brava della destra a governare, ma non vuole la costituzione, quelli sono veri conservatori... Da quel che ho capito propongono una commissione per la Costituzione che vale meno di una bicamerale». Quindi che farà la Lega? E siamo al problema del cerchio. Bossi pensa di non scottarsi così: «Da questo momento in incalzeremo, non daremo tregua... alla fine del dibattito parlamentare presenteremo una mozione di indirizzo per temporizzare tutte le scadenze sulle riforme». E su Dini qual è la posizione della Lega? Evasiva la risposta: «Voglio prima sentire quel che il presidente del consiglio avrà da dire...». Altro Bossi non aggiunge. Anche perché forse nutre ancora qualche speranza che sia proprio Lamberto a fargli una sponda sulla costituente. Maroni lo ha giusto informato di una telefonata di Dini che apprezzava «il senso di responsabilità della Lega a proposito del rischio di eventuali dimissioni in aula senza rete di protezione» e di un'altra telefonata, sempre proveniente da Palazzo Chigi e ricevuta da Maroni, «che sì, Dini nel discorso alla Camera avrebbe dedicato un passaggio significativo all'assemblea costituente».

Spiegata la moderazione sul futuro del governo che Bossi continua a immaginare «neutro rispetto alla destra e alla sinistra per facilitare la fase costituyente», restano da precisare i comportamenti concre-



Riccardo Schito/Agf

Costituente, faccia a faccia tra Bossi e D'Alema

«La sinistra non vuole la costituzione, sono i veri conservatori...». Bossi polemizza col Pds dopo un incontro con D'Alema. Poi accomanda tutti nella critica: «Tutti a parole dicono sì a tutto, ma non vogliono fare un bel niente e allora, sulle riforme, li incalzeremo senza tregua». Su Dini: «Prima vogliamo sentire quel che avrà da dire...». Pronta una mozione di indirizzo per chiedere ai partiti un sì o un no alla costituente. Oggi incontro con l'Ulivo.

GIULIO BRAMBILLA

ti della Lega. Nei parlotti dei corridoi dei gruppi leghisti a Montecitorio, Speri recita il classico copione barricadero da presidente del parlamento nordista: «Che ci stiamo a fare a Roma? Andiamo a Mantova e facciamo la costituente del Nord, basta perdere tempo con ulivi, cespugli e porcherie varie... Destra e sinistra fanno accordi ma non ne rispettano uno che è uno». Maroni, invece, s'incarica di interpretare il pensiero bossiano: «Credo - spiega - che punteremo,

con la nostra mozione d'indirizzo, a far pronunciare i partiti in Parlamento. Precisamente chiederemo un sì o un no definitivo alla costituente. In pratica vogliamo che si pronuncino con un voto sulla proposta di temporizzare anche febbraio discussione e approvazione in prima lettura (Camera e Senato) della proposta di legge Bassanini (ovviamente emendata) per l'istituzione dell'assemblea costituente». E se la Lega non raccogliesse la maggioranza cercata e

«Costituente o ci sfiliamo»

Ipotizzando invece lo scenario opposto, con una maggioranza di pareri favorevoli alla costituente, con Dini che apre alla grande riforma, che farà la Lega? «In tal caso - spiega ancora l'ex ministro degli Interni - ci sarà il nostro impegno a sostegno del governo. Ripeto: nell'altra situazione o similari la Lega si sfilerà». Ecco, qui sta l'altro convincimento radicato Bossi. Il Senatur sotto sotto resta convinto che

fra tanto rumore alla fine nessuno abbia seriamente intenzione di ricorrere alle urne anticipate e che un governo, probabilmente sempre guidato da Dini, alla fine dovrà pur essere tenuto in vita. Si verificherebbe così il «destra-sinistra» che Bossi vede come il miglior regalo per cavalcare la protesta del Nord. Cauti, estremamente cauti, si mostra infine il terzo personaggio del vertice leghista di ieri. Pierluigi Petri si limita a un «stiamo aspettando di vedere le posizioni definitive del centrosinistra» e conferma che «l'incontro programmato per domani (oggi ndr) tra Carroccio e Ulivo si terrà». Alla domanda sulle previsioni, Petri allarga le braccia. «Ora è meglio tacere...». Intanto va bossarendosi anche la giornata di Bossi. La tarda serata del leader del Carroccio si consuma in un incontro con Casini e Mastella. I vertici del Ccd riferiscono dell'incontro con Scalfaro mentre Bossi «non esclude l'incontro con i vertici dell'Ulivo».

Mack Smith: «L'Italia deve votare presto»

«In Italia c'è bisogno di arrivare in tempi rapidi ad un chiarimento elettorale ma intanto la guida del governo dovrebbe restare in mano a Lamberto Dini». È questo il parere dello storico britannico Denis Mack Smith attento osservatore delle vicende politiche del nostro paese, per il quale «l'ex direttore generale della Banca d'Italia è uno dei pochissimi che in questa fase gode di un'ottima immagine all'estero».



Congresso riformatori Rutelli-Pannella Duello su Scalfaro e i 20 referendum

ROMA. Concluso il congresso del movimento dei club Pannella-riformatori all'hotel Ergife. Ultime battute, con l'approvazione della mozione generale politica che «impegna» iscritti, militanti e dirigenti a mobilitarsi subito per costruire il «partito dell'alternativa». Gli organi dirigenti sono impegnati a presentare un programma organico del «partito dell'alternativa» entro la prima settimana di febbraio. Atteso invano il segretario del Pds, Massimo D'Alema, l'assemblea, dopo un intervento di Pannella, ha osservato, in piedi, un momento di silenzio in memoria di Mitterrand. Poi, i saluti al congresso del sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Rutelli, che ha detto di essere presente nella doppia veste di sindaco e di cittadino, ha anche annunciato di aver ripreso recentemente la tessera del partito radicale.

Rutelli si è però mostrato «distante» su molti temi cari ai riformatori, soprattutto su Scalfaro e sui referendum. Ha annunciato anche un invito ai romani ad un grande appuntamento contro tutte le «realpolitik» che cancellano i diritti dell'uomo. Pannella ha replicato prontamente, all'inizio dando a Rutelli del «lei», quasi a sottolineare l'allontanamento del sindaco, a «radicale storico», dal percorso dei riformatori. Pannella ha anche detto che comunque «non importa davvero il momento, ma era importante che Rutelli venisse». Poi ha ricordato il primo sindaco di Roma, Nathan, «il miglior sindaco, che riuscì a individuare le forze sociali della sua epoca» ed ha aggiunto di ritenere e di sperare che attraverso il sindaco Rutelli «la fine del secolo possa essere degna dell'inizio». Il leader riformatore ha anche affermato che le divergenze, sia politiche sia non politiche, non sono importanti ma si è chiesto «se il blocco sociale che oggi fa maggioranza con Rutelli possa rappresentare la possibilità di vincere una battaglia. Resto - ha aggiunto - nella decisione di fiducia da verificare, rispetto ad un sindaco che spero sia alla fine quello che è stato Nathan».

Poi, il ping-pong è proseguito con qualche «bacchettata» di Pannella a Rutelli (la cui colpa è quella di essersi guardato bene dall'apporre la firma sui referendum riformatori) ma soprattutto contro Scalfaro. «Quasi tutto l'anno le pagine politiche sono occupate dal capo dello Stato che vi si inserisce. Un presidente della Repubblica che non fa messaggi alle Camere rende desuete anche le concessioni costituzionali». Per Pannella intanto si annunciano guai legali. «Abbiamo dato mandato ai nostri legali di avviare una eventuale azione legale nei confronti di Marco Pannella». Lo ha annunciato la presidente della Rai Letizia Moratti parlando con i giornalisti a margine della presentazione di un accordo tra Rai e Onu sul problema della droga. Rispondendo ad una domanda sull'episodio avvenuto durante la trasmissione «Italia in diretta», quando il leader dei Riformatori ha regalato dell'hashish alla conduttrice del programma, Alda D'Eusanio, Moratti ha detto: «Valuto molto negativo dal punto di vista etico-morale il fatto di usare il servizio radiotelevisivo pubblico per quello che è un reato».

IN PRIMO PIANO

Via dalla politica? Sì, no, ma...



Della Valle: «Sono deluso, ma è anche colpa nostra»

tezza dei politici. Anzi, senza dubbio. Adesso penso che una professionalità della politica sia indispensabile, anche se non bisogna scivolare nel mestiere. L'ideale sarebbe riuscire a fare due legislature, mantenendo sempre un piede nella società civile. Vede, anche l'attuale precarietà della nostra condizione di politici genera disagio... La maggior parte della classe politica non è preparata, è assillata dal fatto di dover vivere tutti i giorni in una situazione precaria... «Io sono fortunato, perché almeno ho una carica istituzionale che comunque ti dà l'impressione di fare qualcosa. Ma anch'io vivo, più che altro, nell'instabilità, nell'impossibilità di fare programmi e di capire quando finirà questa situazione. Vede, tra di noi ci sono persone amabilissime - magistrati, avvocati, imprenditori, professionisti - che nella vita civile avevano un grosso rilievo e che ora si sentono spaesati, abbandonati, sfiduciati. E ciò finisce con l'incidere anche sulla sfera personale. Si allarga la condizione del disagio e della disaffezione, si comincia, poco a poco, a tornare all'ordinaria attività...».

«Tutto il giorno: si vota?»

«Che bilancio posso fare di questa mia esperienza? Positivo, anche

STEFANO DI MICHELE

La politica è la noia, la politica è la stanchezza, la politica è la confusione... Ne hanno parlato in molti, in questi ultimi tempi, tra commentatori e uomini politici. Ne ha scritto Michele Serra nel suo «Che tempo fa», l'altro giorno, sull'«Unità», è tornato sull'argomento Giovanni Berlinguer: «Se continua così, la noia e il disimpegno (e persino il disagio) verso la politica saranno tali da far passare in secondo piano la domanda cruciale posta fin dal 1994: quale dei due schieramenti guiderà l'Italia nei prossimi anni per affrontare i passaggi epocali che l'attendono?». Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, ha fatto sapere che non intende più ricandidarsi alla carica, malgrado l'ampio consenso di cui gode. «Nel modo più assoluto no - ha detto -. Neanche a fucilate. L'ho deciso il giorno prima di essere eletto». E anche Gianni Vattimo, in un editoriale sulla «Stampa», notava che «la noia per la politica si diffonde ormai anche presso tanti che - come giornalisti, storici, osservatori, cittadini - varientemente impegnati - ne hanno fatto per molto tempo una ragione di vita». Di questa stanchezza, di questa noia, parlano con l'«Unità» Raffaele Della Valle, famoso avvocato, vicepresidente di Montecitorio, ex capogruppo di Forza Italia, e la scrittrice Gina Lagorio, dall'87 al '92 parlamentare della Sinistra indipendente.

Lagorio: «Sarei stanca... Il futuro mi tiene sveglia»

«Ed ecco la paura del futuro, che mi impedisce di addormentarmi. Anche perché temo, temo davvero, questo modo di comunicare che oggi passa soprattutto attraverso il filtro, spesso inconsapevole, ma spesso volontariamente blasfemo, della televisione. Ho paura che i manchi improvvisamente un'informazione sufficiente a far muovere quelle che sono le leve del paese. Però, qui ormai si parla della gente con due «g», e gli individui singoli sembra che si siano addormentati in quello che Gogol chiamava «il sonno della ragione»... Sì, quel sonno che genera mostri è facile capire la stanchezza, oggi. Uno vede i problemi che incombono, il futuro è quello che è, a Sarajevo si spara di nuovo... E noi cosa possiamo fare? Ci perdiamo nelle polemiche vuote... lo leggo molto volentieri i corsivi che ogni giorno Michele Serra scrive sull'«Unità». E molto spesso il sottoscritto, anche per questa parcellizzazione del reale. L'altro giorno uno mi interrogò per chiedermi cosa dice lei di ciò che ha detto la Cucinotta? E chi è la Cucinotta? A me della Cucinotta, così come di quell'altra inglese, la Diana, non me ne frega proprio niente. Ecco, viviamo in una situazione del genere. E a Sarajevo oggi hanno ricominciato a sparare».

«È il futuro che abbiamo davanti che oggi ci costringe alla politica. Certo, una politica seria, fatta da persone serie. Scusi, ma anche questa faccenda dei referendum, l'abusiva che se ne fa... Lo so bene che sono un'espressione della democrazia, ma perché devo andare a votare su questioni che proprio ignoro? Il registro automobilistico, il maestro elementare. C'è una specie di dispersione in tante direzioni, per cui il fine ultimo, quelli che sono i problemi di fondo, cioè la libertà politica e la giustizia sociale, i due temi principali per ogni politico che si rispetti, si perdono nel polverio delle false polemiche, delle pseudo-contestazioni, della vacuità che fa di tutto un inutile chiacchiericcio. Da questo, secondo me, nasce la delusione».

«Di questa stanchezza ho parlato a lungo, tempo fa, con Carlo Dionisotti. Per le persone che sono serie, che hanno a mente e nel cuore il bene del paese, direi che la stanchezza è tanto più grande quanto più grande era la speranza da cui si era partiti. Ogni tanto vorrei chiudere gli occhi, ma poi mi dico stai sveglia, figlia mia. Perché, voglio citare Brecht il ventre che produce fascisti è sempre gravido. Ed è meglio controllarlo, questo ventre di chi può produrre chi è capace di toglierci questo scarso bene che ancora abbiamo...».

